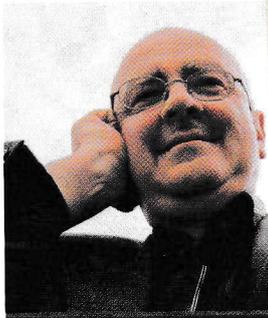


LE ULTIME SULLA DOGANA

Ultimamente si riparla della Dogana dei Caracciolo per uno scambio di ... di ... diciamo di opinione tra il sindaco e l'opposizione. Con le ultime battute si è chiarito, qualora ve ne fosse stato bisogno, che delle rovine dell'antico fabbricato al sindaco non interessa assolutamente nulla. Non rientrano nell'elenco di opere a farsi pensate da lui o anche proposte da elementi del suo spoils system. Non ritiene, non ha mai ritenuto, che quel recupero possa contribuire a fargli raggiungere obiettivi prestigiosi come la rielezione al primo turno e, in seguito chissà, anche qualcosa di più. Ora se, come diceva Filarette (1400-1465) un po' di tempo fa, che di un'opera l'architetto è madre il committente è padre, la Dogana, poverina, si è ritrovata, come Cenerentola, orfana e con sorellastre bruttine, come il nuovo stadio, la pista ciclabile, l'università e con una matrigna che pensa solo a loro o a rubarle la scena come quando una sensale le trovò un marito ma l'indignazione generale convinse il prescelto a declinare l'offerta. Visto che per il passato ci sono state varie proposte di utilizzo ma nessuna in linea con la visione del mondo di questa amministrazione ad eccezione di quella che vedeva la copertura dell'edificio recuperato destinata all'osservazione delle stelle da parte degli innamorati, e considerato che l'unico sindaco che ha giocato in serie A non può limitarsi alla sola realizzazione delle strisce pedonali arcobaleno, per le quali è stato pure multato, mi permetto,



di Pino Bartoli

Foto tratta dal sito Catalogo Beni Culturali Standard (BCS)



AFFACCIO SUL TETTO DELLA DOGANA

anche per risvegliare la dovuta attenzione sull'argomento, di proporre una scarpetta di cristallo, che possa trasformare Cenerentola in una bellissima principessa. Accontentando i giovani, sempre nei pensieri di sindaco e amministratori, e senza rinunciare alla creazione di un polo culturale capace di attirare folle di turisti che finalmente oltre a rimpinzarsi di menesta maretata potranno saziare anche la loro fame di conoscenza, si potrebbe organizzare nell'edificio recuperato una mostra dal titolo "Aspetti post moderni nei tatuaggi di Achille Lauro" oppure, in alternativa "Achille Lauro e Tananai. Il tatuaggio, segno tardorinascimentale nella musica moderna italiana". Sarebbe il giusto riconoscimento a due artisti che stanno nel cuore degli avellinesi e che con la loro esibizione hanno affrancato la cultura musicale locale dal "Simmo iuti e simmo venuti quanta grazia ca avimmo avuto". Per le mostre si potrà pensare a cataloghi con introduzione dei genitori della facciata tardorinascimentale del Palazzo vescovile per dimostrare come, da queste parti, tutto, anche le manifestazioni artistiche, si manifesta con stile unitario.